

SCHEDA MEDIEVALI



sommario

NUMERO 1, LUGLIO - DICEMBRE 1981

EDITORIALE

pagina 5

CONTRIBUTI

F. DOGLIO, *La drammaturgia protoumanistica e Rosvita* (pag. 7); A. MUSCO, *Sul modo di intendere la storia della filosofia medievale. Appunti per una quaestio* (pag. 28).

RECENSIONI

pagina 49

AA.VV., *L'eredità classica nel Medioevo: il linguaggio comico* (A. Orlando); AA.VV., *La rinascita della tragedia nell'Italia dell'Umanesimo* (A. Bisanti); F. C. CASULA, *Breve storia della scrittura in Sardegna* (D. Ciccarelli); A. N. DOANE, «Genesis A»: *A new edition* (P. Lendinara); F. EREDDIA, *Religiosità e società medievale* (G. Zagardo); F. GABRIELI - U. SCERRATO, *Gli Arabi in Italia* (M. T. Mascari); J. J. O'DONNELL, *Cassiodorus* (A. Orlando); A. PETRUCCI, *Libri, scrittura e pubblico nel Rinascimento* (D. Ciccarelli); MARCO POLO, *Il Milione* (F. Vergara); J. RATZINGER, *Popolo e casa di Dio in Sant'Agostino* (G. Zagardo); B. C. RAW, *The Art and Background of Old English Poetry* (C. Melloni); I. TOLOMIO, *L'anima dell'uomo* (A. Musco); *Visio Thurkilli* (C. Roccaro).

SCHEDA

pagina 88

a cura di A. Bisanti, G. Cardaci, D. Ciccarelli, H. Enzensberger, V. Genco, P. Lendinara, M. T. Mascari, C. Melloni, A. Musco, C. Roccaro, R. Salmeri, A. M. Vassallo, F. Vergara

RENDICONTI

pagina 113

a cura di C. Brancaleoni, A. Orlando, P. Lendinara, F. Vergara

CRONACHE

pagina 136

a cura di C. Roccaro, F. Maurici, L. Tani, B. Parodi, A. Musco

NOTIZIE

pagina 152

LIBRI RICEVUTI

pagina 160

APPENDICE: Statuto sociale dell'Officina di Studi Medievali



OFFICINA DI STUDI MEDIEVALI

Presidente: P. Luigi Gattuso, O.F.M. Conv.

Comitato Scientifico:

Paolo Emilio Carapezza (Storia della musica)
Giuseppe Cusimano (Letteratura e filologia siciliana)
Federico Doglio (Storia del teatro e dello spettacolo)
Horst Enzensberger (Historische Hilfswissenschaften)
Francesco Giunta (Storia medievale)
Nunzio Incardona (Filosofia teoretica)
Bruno Lavagnini (Ist. siciliano di studi bizantini e neoellenici)
Domenico Romano (Letteratura latina)
Pasquale Smiraglia (Letteratura latina medievale)
Agostino Ziino (Storia della musica medievale)

Ufficio di Presidenza:

Diego Ciccarelli (Paleografia latina)
Alessandro Musco (Storia della filosofia medievale)
Cataldo Rocco (Lingua e letteratura latina medievale)

Per un repertorio delle fonti perdute*

Grazie ad alcune recenti iniziative internazionali, tutte le fonti attualmente conosciute contenenti il repertorio della polifonia italiana dal XIII al XV secolo sono catalogate e descritte¹. Lungi dal costituire un tranquillo approdo, questa situazione pone lo storico avveduto di fronte a inquietanti interrogativi. Quale percentuale dei manoscritti a suo tempo prodotti rappresentano i manoscritti (interi o frammentari) attualmente conosciuti? Di conseguenza: quale grado di adeguatezza alla effettiva realtà storica possono avere le conclusioni basate sullo studio delle fonti esistenti? Per tentare risposte a tali quesiti (del resto rilevanti per ogni tipo di repertorio musi-

* Desidero ringraziare quanti, in occasione della comunicazione di questo progetto e successivamente, mi hanno gentilmente fornito indicazioni e suggerimenti; in particolare il prof. Giuseppe Cusimano dell'Università di Palermo e il prof. Agostino Ziino dell'Università di Napoli.

¹ Per le fonti di musica pratica: G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music. 11th-Early 14th Century*, München-Duisburg 1966 («Répertoire International des Sources Musicales», B IV¹); K.v. FISCHER-M. LÜTOLF, *Handschriften mit mehrstimmiger Musik des 14., 15. und 16. Jahrhunderts*, München-Duisburg 1972 («Répertoire International des Sources Musicales», B IV^{3 4}); *Census Catalogue of Manuscript Sources of Polyphonic Music 1400-1550*, Neuhausen-Stuttgart, I, 1979, II, 1982. Per le fonti di musica teorica; P. FISCHER, *The Theory of Music from the Carolingian Era up to 1400*, München-Duisburg 1968 («Répertoire International des Sources Musicales», B III²).

cale medievale) parrebbe ormai necessario avviare un censimento delle fonti italiane di polifonia perdute nella loro entità materiale, ma in qualche modo documentate.

Una parte di tale lavoro potrebbe consistere nella raccolta di tutte le indicazioni relative a fonti andate perdute in epoca relativamente recente. Come la pergamena proveniente da Belluno e contenente l'intonazione a due voci della terzina iniziale del canto XXXIII del *Paradiso* dantesco². Come il manoscritto di Roquefort, con la data 1375, contenente trattati musicali e l'intonazione a tre voci, ad opera di Johannes Florentinus, di una canzone di Cino da Pistoia³. Come il codice magliabechiano XXXVI 28 che dal 1883 manca alla Biblioteca Nazionale di Firenze: era il libro della Compagnia delle laudi d'Ognissanti, conteneva 160 laudi musicate, tra cui *Alta Trinità beata*⁴.

Ma la parte più impegnativa della ricerca dovrebbe consistere, evidentemente, nello spoglio sistematico degli inventari di antiche biblioteche, molti dei quali sono pubblicati. I primi sondaggi effettuati in questa direzione hanno però reso subito evidenti che il libro di musica era un genere di libro molto speciale. Per quanto la sua costituzione materiale lo apparentasse ai libri di religione, filosofia, diritto, storia, letteratura, suggerendone la collocazione in biblioteca, le sue caratteristiche interne tendevano invece ad escluderlo. Un libro notato di polifonia misurata, o di testi teorici ad essa relativi, era un libro accessibile solo ad una ristretta cerchia di specialisti; occorrerà quindi cercarlo in quegli ambienti nei quali poteva avere effettive possibilità di utilizzazione, per esempio presso le corti: quivi il libro di musica poteva costituire suppellettile indispensabile al funzionamento della «cappella» del principe. Il materiale relativo alla corte estense di Ferrara⁵ è già oggetto di indagine da parte della musicologia più accorta⁶, mentre il pur copioso materiale relativo alla corte aragonese di Napoli⁷ è stato solo occasionalmente preso in considerazione⁸.

Il materiale recentemente raccolto sulla biblioteca medievale dei duchi di Savoia⁹ si apre con la menzione di due libri «de musica et de gramatica»¹⁰ acquistati per Aimone, figlio del duca Amedeo VI, nel 1297 e si chiude con l'indicazione di un

² J. WOLF, *Handbuch der Notationskunde*, Leipzig 1913, I, p. 289.

³ F.J. FÉTIS, *Histoire générale de la musique*, Paris 1876, V, pp. 298-299, 308-310.

⁴ A. ZIINO, *Laudi e miniature fiorentine del primo Trecento*, «Studi musicali», VII, 1978, p. 69.

⁵ G. BERTONI, *La biblioteca estense e la coltura ferrarese ai tempi del duca Ercole I (1471-1505)*, Torino 1903.

⁶ L. LOCKWOOD, *Pietrobono and the instrumental Tradition at Ferrara in the Fifteenth Century*, «Rivista italiana di musicologia», X, 1975, p. 133. Il medesimo autore tratterà diffusamente l'argomento, anche sulla base di nuova documentazione, nello studio che sta attualmente completando sulla vita musicale a Ferrara.

⁷ T. DE MARINIS, *La biblioteca dei re d'Aragona*, Milano 1947-1952 e *Supplemento*, I, Verona 1969.

⁸ A. ATLAS, *La provenienza del manoscritto Berlino 78 C 28: Firenze o Napoli?*, «Rivista italiana di musicologia», XIII, 1978, p. 26 nota 51. Ivi si trovano anche considerazioni generali sul problema delle fonti perdute. Il medesimo autore sta comunque preparando un lavoro complessivo sulla vita musicale a Napoli.

⁹ S. EDMUNDS, *The Medieval Library of Savoy*, «Scriptorium», XXIV, 1970, pp. 318-327; XXV, 1971, pp. 253-284; XXVI, 1972, pp. 260-293.

¹⁰ *Ibid.*, XXV, 1971, p. 255.

piccolo «livre des champs [= chants]» nel 1523¹¹, che forse è un codice tuttora esistente¹². Tra queste due date si colloca tutta una serie di riferimenti a testi interessanti la storia musicale: da un «roman» di «messire Guillaume de Machaut» nel 1368¹³, a un «livre de chanzons notées en papier» nel 1431¹⁴, a un «liber cantus» in pergamena nel 1435¹⁵, a un «livre de chansons» nel 1436¹⁶ e un «livre des balades» nel 1482¹⁷ (dei quali resta peraltro imprecisato se fossero provvisti di intonazione musicale), a un «liber cantus organi», un «liber cantus» e un «liber cantus motetorum» appartenenti alla cappella nel 1483¹⁸. L'inventario della biblioteca dei duchi di Milano eseguito nel 1426¹⁹ conferma e precisa quell'interesse per la musica da parte dei Visconti che già le fonti esistenti variamente documentano. Per la teoria sono presenti i testi principali della *musica speculativa*: Marziano Capella, Isidoro di Siviglia, Platone (*Timeo* col commento di Calcidio), Aristotele (*Problemi* col commento di Pietro d'Abano), Boezio, Bartolomeo Anglico²⁰. Per la pratica, a parte un «liber ... in cantu ecclesie»²¹ che si apre con l'offertorio di Natale *Tui sunt celi* e potrebbe essere stato quindi un libro liturgico monodico, si segnalano i seguenti volumi: «Liber unus de cantu mediocris voluminis copertus corio albo incipit *Apta caro plumis* et finitur *petas gaudia*»²²; si tratta evidentemente di un codice di mottetti di provenienza francese: la composizione d'apertura *Apta caro — Flos virginum — Alma redemptoris mater* è presente (ma non in posizione iniziale) in più d'una fonte esistente²³. Altri due *libri de cantu* appaiono accostati nell'elenco²⁴: uno, avendo come explicit un endecasillabo «fa l'omo de valore esser presiato», doveva contenere anche composizioni su testo volgare; l'altro, avendo come explicit «osanna in excelsis», poteva concludersi con un *Sanctus*. Il caso di questa biblioteca di corte è istruttivo anche sotto un altro profilo; quando essa fu nuovamente inventariata nel 1469, questa volta come biblioteca degli Sforza, tutti i volumi di *musica speculativa* risultano regolarmente conservati: appartengono ad un settore stabile della cultura. Tutti i libri di musica pratica invece, contenenti un repertorio trecentesco ormai remotissimo dai gusti della generazione che vive dopo la metà del Quattrocento, sono

¹¹ *Ibid.*, XXVI, 1972, pp. 277 e 280.

¹² Sarebbe l'attuale Bruxelles, Bibliothèque Royale, ms. 11239; sul quale cfr. *Census Catalogue* cit., pp. 94-95.

¹³ S. EDMUNDS, *op. cit.*, XXV, 1971, p. 257.

¹⁴ *Ibid.*, p. 267.

¹⁵ *Ibid.*, pp. 271-272.

¹⁶ *Ibid.*, p. 272.

¹⁷ *Ibid.*, p. 281.

¹⁸ *Ibid.*, p. 282.

¹⁹ E. PELLEGRIN, *La bibliothèque des Visconti et des Sforza ducs de Milan au XVe siècle*, Paris 1955 e *Supplément*, Firenze-Paris 1969.

²⁰ *Ibid.*, pp. 81 n. 39, 94 n. 100, 96 n. 109, 98 n. 121, 99 n. 123, 104 n. 143, 105 n. 150, 109 n. 167, 111 n. 179, 124 n. 222, 196 n. 555, 262 n. 847.

²¹ *Ibid.*, p. 83 n. 51.

²² *Ibid.*, p. 91 n. 84.

²³ G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music (c. 1320-1400)*, München-Duisburg 1969 («Répertoire International des Sources Musicales», B IV²), p. 326.

²⁴ E. PELLEGRIN, *op. cit.*, p. 277 nn. 921 e 922.

scomparsi; al loro posto c'è solo un «librazolo in volgare de balli et canti»²⁵, forse tuttora esistente²⁶, espressione degli attuali gusti musicali della corte. Così una ricerca di questo genere può anche contribuire a documentare quel rapidissimo avvicinarsi dei gusti musicali che è poi stata la causa primaria della distruzione di tante fonti²⁷.

Oltre le corti, altre istituzioni presso le quali può restare traccia di una utilizzazione di materiale musicale sono, ovviamente, chiese, conventi, confraternite. Così negli atti della Compagnia delle laudi di S. Pietro Martire in Firenze risulta che almeno tra il 1312 e il 1337 l'associazione disponeva di un «libro nero» nel quale venivano periodicamente notate le «laude» e anche qualche «motetto»; anche la compagnia fiorentina di S. Zanobi si costituiva tra il 1334 e il 1349 i propri libri di laudi: un inventario della seconda metà del secolo ne elenca quattro²⁸. Similmente in un inventario del 1403 della confraternita dei Disciplinati di S. Lorenzo in Assisi figura «uno quatierno da cantare et da solfa»²⁹; e un inventario del 1485 della confraternita dei Disciplinati di S. Domenico in Perugia registrava la presenza di «un libro de laude de santi et del tempo miniato et solfato»³⁰. Un inventario del 1364 rivela che la Cattedrale di Treviso possedeva un «liber pro organis»; esso era ancora conservato nel 1470³¹ ed era verosimilmente un volume contenente composizioni organistiche³². Nel 1443 la chiesa di S. Lucia in Padova conservava ancora «unus liber in quo sunt quatuor *Passii* notati solepniter secundum Marchetum»³³, cioè composizioni per la Passione in notazione misurata di tipo italiano secondo l'insegnamento del teorico trecentesco Marchetto da Padova. Nel 1476 presso la chiesa parrocchiale di Valsanzibio vicino a Padova restava «pars libelli in cantu figurato»³⁴. Quando, come in quest'ultimi casi, vi sia notevole distanza cronologica tra la data probabile di confezione del libro e la data certa del suo possesso da parte di una istituzione, rimane ragionevolmente dubbio se il libro sia stato in possesso dell'istituzione sin dall'origine o vi sia pervenuto in epoca successiva. In altre parole: la presenza di un libro nell'inventario può essere segno sia di effettiva utilizzazione

²⁵ *Ibid.*, p. 340 n. 58.

²⁶ Sarebbe l'attuale Paris, Bibliothèque Nationale, f. ital. 973; sul quale cfr. F.A. GALLO, *Il «ballare lombardo» (circa 1435-1475)*, «Studi musicali», VIII, 1979, pp. 65-67.

²⁷ F.A. GALLO, *Il Medioevo (II)*, Torino 1977, pp. 83, 90, 123-127.

²⁸ F.A. D'ACCONTE, *Le compagnie dei laudesi in Firenze durante l'ars nova*, in *L'ars nova italiana del Trecento*, III, Certaldo 1970, pp. 261 e 269.

²⁹ A.M. TERRUGGIA, *In quale momento i Disciplinati hanno dato origine al loro teatro?*, in *Il movimento dei Disciplinati nel settimo centenario del suo inizio (Perugia 1260)*, Perugia 1962, p. 451 nota 1.

³⁰ E. MONACI, *Appunti per la storia del teatro italiano. I. Uffici drammatici dei Disciplinati dell'Umbria*, Imola 1874, p. 30.

³¹ G. D'ALESSI, *La cappella musicale del Duomo di Treviso (1300-1633)*, Veduggio (Treviso) 1954, p. 27.

³² Le fonti esistenti di questo tipo di musica sono rarissime, cfr. A. ZUINO, *Un antico «Kyrie» a due voci per strumento a tastiera*, «Nuova rivista musicale italiana», XV, 1981, pp. 628-633.

³³ R. ZANOCCO, *Gli antichi libri liturgici delle nostre chiese*, «Bollettino diocesano di Padova», XVIII, 1933, p. 237.

³⁴ *Ibid.*, XIX, 1934, p. 615.

da parte dell'istituzione sia di semplice custodia di materiale in qualche momento ricevuto. Il dubbio è stato legittimamente sollevato per i tre volumi di organa e mottetti conservati nella biblioteca papale³⁵.

In effetti le biblioteche delle istituzioni possono anche essere i luoghi ove confluivano libri approntati, utilizzati o posseduti da singoli individui. Così nel 1363 Maddalena, figlia di ser Paolo da Prato e vedova di Pietro da Rodegano, dona al Capitolo della Cattedrale di Treviso «unum quaternum de pergamenis descriptum canticis mensuratis et non mensuratis» che iniziava con la sequenza *Ave porta paradisi*³⁶. Nel 1419 il canonico e cantore Matteo da Brescia lascia per testamento al Capitolo della Cattedrale di Vicenza «suam musicam» cioè un suo testo di teoria musicale e «librum de cantu» cioè una raccolta di composizioni musicali³⁷. Occorrerebbe quindi procedere ad uno spoglio sistematico anche degli inventari di biblioteche private, per lo più contenuti in testamenti. Peraltro i primi sondaggi effettuati in questa direzione hanno rivelato ancora una volta la particolare natura del libro musicale. Prelati, giuristi, medici, letterati, cioè coloro che generalmente godevano di quella posizione sociale e finanziaria che consentiva la formazione di una biblioteca e di un patrimonio di cui disporre per testamento, normalmente non raccoglievano libri con notazione musicale. Nelle loro biblioteche potrà figurare, al massimo, un «Boecium de musica» come nel caso di Ludovico in Padova nel 1428³⁸. Per le difficoltà di accessibilità sopra accennate, il libro notato tende a restare presso gli specialisti, ma d'altra parte ben di rado i musicisti riuscivano a mettere insieme un patrimonio di cui valesse la pena di disporre per testamento, cosicché la documentazione di questo tipo resta scarsa e occasionale. Per esempio: un'annotazione del compositore Andrea Stefani, databile attorno al 1400, informa che egli possedeva un quaderno autografo nel quale erano scritte cinque laudi a tre voci di sua composizione³⁹. Anche la conservazione dei libri di musica dovette avvenire quasi esclusivamente nell'ambito degli addetti ai lavori. In due passi del suo trattato *Sopplimenti musicali* del 1588, Gioseffo Zarlino dichiara di essere in possesso di due raccolte pergamenacee trecentesche contenenti composizioni a due voci su testo volgare in notazione italiana: una era un «libro» intero che portava la data 1397, l'altra era una «carta» inviatagli da Lucca dall'organista Giuseppe Guami⁴⁰.

Il repertorio delle fonti musicali perdute potrebbe essere avviato assai rapidamente se anche in Italia si curasse la pubblicazione sistematica dei cataloghi delle an-

³⁵ P. JEFFREY, *Notre Dame Polyphony in the Library of Pope Boniface VIII*, «Journal of the American Musicological Society», XXXIII, 1979, pp. 118-124.

³⁶ A. MARCHESAN, *Treviso medievale*, Treviso 1923, II, p. 208.

³⁷ A. GALLO, G. MANTESE, *Ricerche sulle origini della cappella musicale del duomo di Vicenza*, Venezia-Roma 1964, pp. 23-25.

³⁸ G. VALENTINELLI, *Bibliotheca manuscripta ad S. Marci Venetiarum*, VI, Venezia 1873, pp. 254-255.

³⁹ B. TOSCANI, *Contributi alla storia musicale delle laude dei Bianchi*, «Studi musicali», IX, 1980, p. 169.

⁴⁰ O. WESSELY, *Verschollene Quellen zur weltlichen Liedkunst des Trecento*, «Anzeiger der phil.-hist. Klasse der Österreichischen Akademie der Wissenschaften», CXV, 1978, pp. 185-192.

tiche biblioteche come da tempo si va facendo in altri paesi⁴¹. Vanno quindi particolarmente apprezzati la raccolta e lo studio degli inventari di biblioteche pubbliche e private dei secoli XIV e XV recentemente attuati in Sicilia⁴². Da questa indagine esemplare è possibile ricavare i seguenti dati di interesse musicale.

Palermo, Monastero benedettino S. Martino delle Scale, 1384-1404⁴³.

Tra i 400 numeri dell'inventario figurano parecchi «libri» o «quaterni» musicali tra i quali si segnalano i seguenti. Per la teoria: il n. 141 «quaternus .I. artis musicae», il n. 204 «summa .I. Guidonis de plana musica» verosimilmente il *Micrologus*⁴⁴. Per la pratica: il n. 123 «quaternus notatus» che inizia *Ave gratia plena*, antifona mariana che negli uffici drammatici della Cattedrale di Padova compare intonata a due voci⁴⁵, il n. 161 «quaternus .I. notatus» che inizia *Dominus vobiscum* forse la formula d'apertura delle lezioni evangeliche che molte fonti esistenti conservano in versioni sia monodiche sia polifoniche⁴⁶; i nn. 134 e 158 ciascuno dei quali era «liber unus motectorum» evidentemente raccolte di composizioni polifoniche; il n. 230 un «quaternus ... notatus» che, stando all'incipit *Austro terris*, potrebbe essere stato una raccolta di conductus polifonici⁴⁷.

Palermo, Robertus de Stephano, 1421⁴⁸.

Costui dona al monastero di San Martino «cuiusdam quaterni artis musicae» cioè un fascicolo contenente trattazioni sulla musica.

Palermo, Cavalieri Teutonici, 1436⁴⁹.

Nell'inventario figurano al n. 16 «liber unus modici valoris de cantu» e al n. 17 «alter liber de canto vetus». La vetustà fu loro fatale: entrambi i volumi non compaiono più nel successivo inventario del 1494⁵⁰.

⁴¹ Dopo le raccolte pionieristiche di G. BECKER, *Catalogi bibliothecarum antiqui*, Bonn 1885, pp. 286-303 e di TH. GOTTLIEB, *Ueber mittelalterliche Bibliotheken*, Leipzig 1890, pp. 15-273, le attuali collezioni: *Corpus catalogorum Belgii*, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Österreichs*, *Mittelalterliche Bibliothekskataloge Deutschlands und Schweiz*.

⁴² H. BRESCH, *Livre et société en Sicile (1299-1499)*, Palermo 1971, e gli altri studi ivi citati a p. 15 note 1 e 2, nonché H. BRESCH, *La diffusion du livre en Sicile à la fin du Moyen-Age*, «Bollettino del centro di studi filologici e linguistici siciliani», XII, 1973, pp. 167-189.

⁴³ P. COLLURA, *L'antico catalogo della biblioteca del monastero di San Martino delle Scale (1384-1404)*, «Bollettino del centro di studi filologici e linguistici siciliani», X, 1969, pp. 84-140.

⁴⁴ GUIDONIS ARETINI *Micrologus*, ed. J. Smits van Waesberghe, American Institute of Musicology 1955.

⁴⁵ K.V. FISCHER, M. LÜTOLF, *op. cit.*, pp. 984 e 986.

⁴⁶ G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music (c. 1320-1400)* cit., p. 390; K.V. FISCHER, M. LÜTOLF, *op. cit.*, p. 1190.

⁴⁷ G. REANEY, *Manuscripts of Polyphonic Music. 11th-Early 14th Century* cit., p. 828.

⁴⁸ H. BRESCH, *Livre et société* cit., p. 144.

⁴⁹ *Ibid.*, p. 162.

⁵⁰ *Ibid.*, pp. 327-328.

Palermo, Michele di Cancellario, 1441⁵¹.

La lista dei libri di questo canonico della Cattedrale di Palermo si apre con «librum unum de canto cum tabulis».

Palermo, Jaymus de Castrojohannis⁵².

In questo caso è precisato il tipo di musica contenuta nel volume: «librum unum seu quaternionem cantici figurati».

Palermo, Giovanni Marrasio, 1452⁵³.

La lista dei libri di questo poeta e medico di Noto, laureato a Ferrara, vissuto a Siena, Firenze e Padova⁵⁴, si apre con tre titoli musicali. Un libro di teoria «de musica muthectorum» probabilmente un trattato sulla *musica mensurabilis* che veniva talvolta indicato come *ars motetorum*⁵⁵. Due libri di pratica; uno indicato genericamente come «de canto», l'altro più precisamente «de canto figurato».

Termini Imerese, Paulus Grecius, 1483⁵⁶.

Questo mercante genovese possedeva un taccuino d'affari rilegato in cuoio «in quo est notatum cantum figuratum»; documento singolare, ma non isolato, se si pensa al quasi contemporaneo taccuino di viaggio di un marinaio veneziano⁵⁷.

Palermo, Raynaldus de Suctili, 1487⁵⁸.

Al numero 86 di questo inventario figurano «libros tres qui incipiunt Hec hec hec non ligatis» e al n. 87 «libros tres de solfa». In entrambi i casi si tratta, probabilmente, delle parti separate (tutte evidentemente col medesimo incipit) di una raccolta di composizioni a tre voci.

Pur nei suoi limiti l'esperienza della Sicilia consente alcune considerazioni provvisorie, ma orientative. Sommando i dati sopra elencati risulta che nel corso dei secoli XIV e XV esistevano in Sicilia almeno 15 fonti di musica pratica e 4 fonti di musica teorica oggi perdute. A fronte di questa lacuna sta una sola fonte di musica teo-

⁵¹ *Ibid.*, p. 167.

⁵² *Ibid.*, p. 169.

⁵³ *Ibid.*, p. 194.

⁵⁴ JOHANNIS MARRASII *Angelinetum et carmina varia*, ed. G. Resta, Palermo 1976, particolarmente p. 33 nota 1.

⁵⁵ Il trattato di Petrus Picardus è intitolato *ars motetorum* in Napoli, Biblioteca Nazionale, ms. XVI A 15, c. 1v (cfr. ed. F.A. Gallo, American Institute of Musicology 1971, p. 16); il trattato di Pietro Capuano da Amalfi è intitolato *Compendium artis motetorum* in Sevilla, Biblioteca Capitular Colombina, S 2 25, c. 116r (cfr. ed. F.A. Gallo, Bologna 1966, p. 43).

⁵⁶ H. BRESCH, *Livre et société* cit., p. 282.

⁵⁷ D. LEECH-WILKINSON, *Il libro di appunti di un suonatore di tromba del quindicesimo secolo: London, British Library Cotton Titus A XXVI*, «Rivista italiana di musicologia», XVI, 1981, pp. 16-39.

⁵⁸ H. BRESCH, *Livre et société* cit., p. 305.

rica esistente⁵⁹, nessuna fonte di musica pratica. Si può dunque cominciare a valutare quantitativamente il rapporto tra il noto e l'ignoto. Il materiale librario inventariato in Sicilia nel XIV e XV secolo ammonta a circa 3000 opere. Di queste i libri di musica non costituiscono neppure l'1%⁶⁰. Si può così cominciare a valutare quantitativamente il peso della musica scritta nell'ambito della cultura generale. Ma non si tema che un futuro repertorio delle fonti perdute produrrebbe soltanto informazioni d'ordine statistico. Già i pochi esempi sopra riportati mostrano quale integrazione delle conoscenze se ne potrebbe ricavare: notizie su produzione e consumo di musica in epoche ed ambienti che le fonti esistenti lasciano scoperti; notizie su modi e forme di costituzione e trasmissione delle fonti musicali che i manoscritti e i frammenti attualmente conservati non possono fornire. Ne deriverebbe persino una migliore conoscenza delle fonti esistenti, che non apparirebbero più reperti isolati, ma risulterebbero ricollocate in quello che era il loro contesto storico originario.

F. ALBERTO GALLO

⁵⁹ È l'attuale Catania, Biblioteche riunite Civica e A. Ursino Recupero, ms. D 39 copiato nel corso del 1473 da Matteo de Collitortis da Enna per il musicista Antonio Russo; cfr. P. NALLI, *Regulae contrapuncti secundum usum Regni Siciliae tratte da un codice siciliano del sec. XV*, «Archivio storico per la Sicilia orientale», XXIX, 1933, pp. 277-292; P.O. KRISTELLER, *Iter italicum*, I, London-Leiden 1963, p. 42; F.A. GALLO, *La tradizione dei trattati musicali di Prosdocimo de Beldemandis*, «Quadrivium», VI, 1964, pp. 71-75, 77; P.O. KRISTELLER, *Music and Learning in the Early Italian Renaissance. Appendix*, in *Studies in Renaissance Thought and Letters*, Roma 1969, pp. 469-470; J. HAAR, *Roger Caperton and Ramis de Pareia*, «Acta musicologica», XLI, 1969, pp. 28-29; F.A. GALLO, *Musica, poetica e retorica nel Quattrocento*, «Rivista italiana di musicologia», X, 1975, pp. 72-85.

⁶⁰ Il calcolo si riferisce a tutto il materiale elencato negli studi citati alla nota 42; si vedano comunque le statistiche compilate da H. BRESC, *Livre et société* cit., p. 60 e tavole 1-3.